



CAPPELLA GENTILIZIA SAN NICOLA DA TOLENTINO ZABARELLI, ADRIANO (Cortona, settembre 1608-settembre 1678)

Madonna con il Bambino in gloria con villanella di ritorno dal pozzo e la beata Margherita.

Post ~ 1667.

Olio su tela, cm. 194,5x 152

Collezione privata.

Firmato in basso a destra ADRIANUS/ABARELLIUS/CORTONENSIS

Carlo Lucci (1753-1813), canonico e nobile di Cortona, costruì la Cappella di San Nicola da Tolentino nell'attuale Villa Sabatini, esprimendo una profonda devozione personale al Santo.

Dopo la sua morte, la villa passò ad una serie di eredi sacerdoti, successivamente a Francesco Berti. Nel 1910, Domenico Sabatini acquisì la Villa che è attualmente di proprietà di Filippo Sabatini.

VILLA SABATINI e la CAPPELLA di SAN NICOLA da TOLENTINO

L'antico proprietario dell'attuale Villa Sabatini presso Teccognano e costruttore della cappella gentilizia ad essa annessa, Carlo Lucci, nacque il 30 luglio 1753. Figlio di Cristofano Lucci, nobile cortonese, e di Eugenia di Flaminio Saracini, nobile aretina e sua legittima consorte.

I Lucci erano di vecchia nobiltà e comparivano già nel più antico catalogo delle famiglie nobili di Cortona pervenuto, redatto dal canonico Tommaso Braccioli nel 1583, il Manoscritto 389 della Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona propone lo stemma e la scheda relativa alla famiglia.

Quartogenito (terzogenito maschio), Carlo Lucci, come spesso accadeva ai figli cadetti, abbracciò la carriera ecclesiastica e il 21 settembre 1775, a soli ventidue anni, venne cooptato nel Capitolo della Cattedrale di Cortona quale "canonico soprannumerario". Sette anni dopo, il 3 marzo 1782, divenne canonico effettivo, carica che ricoprì fino alla morte, verosimilmente intervenuta nel marzo/aprile 1813. Sul versante civile, Carlo Lucci venne assunto dall'Accademia Etrusca di Cortona, il più prestigioso istituto di cultura cittadino, al quale nel 1807 risultava associato. Di lui non si hanno molte informazioni, e in particolare restano oscure le ragioni della sua devozione a S. Nicola da Tolentino: certo sentita, se lo indusse alla realizzazione *ex novo* di una cappella in onore del santo, ma singolare e priva di confronti a Cortona.

La costruzione della cappella dovette aver luogo nel quadro di una più complessiva riqualificazione dell'immobile principale, la villa nel soggiorno al piano nobile ancora nel primo decennio dell'Ottocento veniva installato un cammino in pietra sul quale è incisa la data 1808, verosimilmente riferentesi all'anno nel quale il cammino venne messo in opera. Il complesso edilizio, alla morte di Carlo Lucci passò agli eredi (per la condizione di ecclesiastico del Lucci da identificare nei fratelli e/o nipoti), che lo cedettero a tale Francesco di Domenico Berti prima

del 1830, anno nel quale il Berti compariva proprietario unico della villa e della cappella nei registri del nuovo catasto particellare toscano appena attivato.

Fino al 1870 il complesso immobiliare restò nell'asse ereditario Berti, quando Ottavio e Giuseppe Berti, figli di Francesco, vendettero a un altro sacerdote, don Pasquale Matini, morto nel 1897 eleggendo erede nel testamento un nipote, anch'esso prete, don Carlo Matini, che a sua volta nel 1898 cedette il complesso a un religioso, don Giuseppe Guidi. Don Guidi moriva il 15 gennaio 1908 e il complesso immobiliare transitava ad altri due preti, don Egisto Migliorini e don Ugo Polani, che nel 1910 vendettero a Domenico Sabatini di Giuseppe, nel cui asse ereditario, a distanza di oltre un secolo e quattro generazioni, tuttora rimane. Filippo Sabatini, bisnipote di Domenico Sabatini, è attualmente residente nella Villa.

Madonna con il Bambino in gloria con villanella di ritorno dal pozzo e la beata Margherita (Adriano Zabarelli, Cortona 1608- 1678)

In un paesaggio estivo e campestre, definito dal grano maturo e giallo falciato sullo sfondo da due agresti, le tre figure rappresentate – a sinistra la santa Margherita e a destra la giovane contadina, entrambe rivolte in direzione della Madonna, in posizione centrale, sono ben riconoscibili per essere state eseguite dall'artista secondo i rispettivi canoni.

Adriano Zabarelli, il pittore che ha realizzato e firmato il dipinto in basso a destra, ha voluto dar vita a una composizione autentica e per certi aspetti resa enigmatica. La bella anfora monoansata in terracotta (rame?) riempita d'acqua prelevata dal pozzo alle spalle della giovane contadina e da essa trasportata sulla testa e non poggiata dalla parte del fondo, come ci si aspetterebbe, ma dell'imboccatura, senza che l'acqua contenuta si rovesci all'esterno.

L'episodio rappresentato è, invero, il miracolo di Castel Rigone – una frazione del comune di Passignano, distante circa 30 km da Cortona - a seguito del quale tra la fine del Quattrocento e il 1532 venne edificato il Santuario di Maria Santissima dei Miracoli di Castel Rigone. Fuori dalle mura del piccolo borgo, e non lontano dal Santuario, è ancora oggi presente l'antico posso pubblico, scavato nel 1367. Si narra che nel 1490, Marietta – la giovane perpetua del parroco don Mariotto, si fosse recata ad attingere l'acqua presso questo pozzo, quando una elegante Signora sbucò da un folto rovereto. La “signora” avrebbe chiesto a Marietta di riferire in paese il suo desiderio di vedere innalzata in quel punto una piccola cappella. Raccontato l'accaduto la giovane domestica fu presa per visionaria, finché però dopo le ripetute apparizioni la “Signora” decise di manifestare la sua vera natura agli increduli abitanti, mandando a casa la fanciulla con la brocca rovesciata sulla testa, ma ancora piena d'acqua. A quel punto gli abitanti decisero di recarsi sul luogo delle apparizioni a tagliare gli spinii, scoprendo che nascondevano i resti di un vecchio muro diroccato sul quale si trovava un affresco con l'immagine della Madonna. Il miracolo evento veniva ancora descritto in documenti del 1724.

Nel dipinto, verosimilmente risalente ai tardi anni '60 del Seicento la Madonna in gloria, al centro, e la santa Margherita, a sinistra, palesano chiaramente la loro dipendenza da due modelli del celeberrimo pittore Pietro da Cortona, entrambi di agevole accesso e studio per il nostro Adriano Zabarelli. La Madonna in Gloria riprende l'Apparizione della Madonna a san Francesco d'Assisi, di Pietro Berrettini, nella chiesa della Santissima Annunziata di Arezzo, e la

Madonna in gloria con i santi Luca, Martina e la Beata Margherita, di Pietro Berrettini e il nipote Luca Berrettini, a Cortona nell'Istituto di Santa Caterina. Il soggetto venne riproposto da Adriano Zabarelli almeno in un'altra occasione, una Apparizione della Madonna a Sant'Antonio da Padova, siglata e datata 1664, nella chiesa della Madonna del Carmine a Mercatale di Cortona.

La Santa Margherita orante, a sinistra, dipende a sua volta con tutta evidenza dall'importante dipinto di Pietro da Cortona raffigurante la Santa Margherita da Cortona orante davanti al crocefisso, realizzato tra la fine degli anni trenta i primi anni quaranta del Seicento e oggi scomparso, la cui esistenza è però attestata dalla nota incisione realizzata da Giuseppe Testana poco prima del 1667. La rispondenza è quasi totale, fatta eccezione per le mani incrociate, qui portate al petto e nel modello abbandonate in grembo, e, ovviamente, per l'assenza del crocifisso: qui Margherita rivolge lo sguardo adorante in direzione della Madonna. Si segnala che, grazie al recente restauro, la pulitura ha restituito all'abito di Margherita il reticolo di grandi rettangoli, prima impercettibile, tipico del "taccolino", il tessuto della veste della santa, ben visibile nel modello cortonesco.

La Madonna in gloria funge da labile connessione di due distinte devozioni, ognuna legata a uno specifico territorio: Margherita a Cortona e il sopra ricordato miracolo di Castel Rigone a Passignano. La compresenza nella composizione – probabilmente un *unicum* - altrimenti inesplicabile, potrebbe dipendere dalle volontà della committenza del dipinto. Committenza che è indicata dallo stemma presente. Uno stemma partito, vale a dire uno scudo diviso per metà da una linea verticale passante per il centro, nel quale sono congiunte due diverse armi gentilizie: nella metà di sinistra, l'arma della famiglia Passerini di Cortona (il toro sdraiato con, soprastante, lo stemma Medici), ben riconoscibile dopo la pulitura e in quella di destra l'arma di una famiglia al momento ancora incognita. Lo stemma potrebbe forse alludere a una alleanza dei Passerini cortonesi con una famiglia nobile di Passignano (o del perugino con interessi a Passignano), magari sancita da un matrimonio in occasione del quale il dipinto potrebbe essere stato commissionato. In questo caso, la Santa Margherita alluderebbe alla patria di uno dei coniugi e il miracolo di Castel Rigone alla patria dell'altro coniuge. Al momento però queste, per quanto plausibili, sono solo congetture.

Quanto alla provenienza del dipinto, la sua datazione esclude che esso sia stato realizzato per la cappella, nei primi anni novanta del Settecento costruita dalle fondamenta, nella villa di Teccognano di sua proprietà, da Carlo Lucci, nobile cortonese e canonico della cattedrale di Cortona. Il dipinto, privo di connessioni con san Nicola da Tolentino, al quale è intitolata la cappella fin dal 1794, anno della consacrazione, venne collocato sull'altare o dallo stesso Carlo Lucci, prelevandolo dalla propria quadreria o attingendo al mercato, oppure da uno dei proprietari successivi.

Ringraziamenti

Arch. Mariateresa Iaria, Dr. Bruno Gialluca, Dr.ssa Serena Nocentini, Dr.ssa Nadia Innocentini, Dr. Luca Tiezzi (Tiphys), Chiara Sabatini, Isabella Sabatini

BIBLIOGRAFIA

BISOGNI 1998: BISOGNI, FABIO, *L'abito di Margherita in CORTI, SPINELLI 1998*, pp 33-43
BURICCHI 1998: BURICCHI, SUSANNA, *Quadri di devozione e immagine di santa Margherita da Cortona in CORTI, SPINELLI 1998*, pp. 89-98
CORTI, SPINELLI 1998: CORTI, LAURA, SPINELLI, RICCARDO (*a cura di*), *Margherita da Cortona. Una storia emblematica di devosione narrata per testo e immagini*, Electa, Milano, 1998 GÉRARD MARCHANT,
LAURENCE 1998: Margherita l'irregolare e il "taccolino" in CORTI, SPINELLI 1998, pp.44-46 PACINI
1996: PACINI, PIERO, Per Adriano Zabarelli detto "il Paladino", copista e divulgatore di Pietro da Cortona, «Antichità viva», XXV, 4, 1996, pp. 28-49